

LA TROMA

di Alberto Farina e Loris Curci

Da Fellini a Wes Craven e Tim Burton, che il nome del regista faccia parte del titolo di un film non è più una rarità. Lo stesso onore è toccato di recente a scrittori classici come Bram Stoker o Mary Shelley e agli autori di best seller Stephen King e Sydney Sheldon.

In tutta la storia del cinema, però, la newyorchese Troma è stata l'unica casa di produzione che abbia osato riservare a se stessa un simile privilegio: e il lancio di *Troma's War* (1988), avvenuto in coincidenza del suo quindicesimo anno di attività, ne ha sancito definitivamente lo status di compagnia cult per tutti gli estimatori del trash cinematografico.

Se nessuno può contendere a Corman il titolo di monarca della exploitation, se Charles Band può vantare i manifesti più deliziosamente pacchiani degli anni Ottanta, la Troma ha fatto della spazzatura in celluloidi la sua ragione di vita sfruttando più di chiunque altro la fame di stranezza di un pubblico che non ha più niente da desiderare dalla produzione mainstream.

La casa di produzione più pazza del mondo nasce nel 1974 dall'unione tra Lloyd Kaufman e Michael Hertz, neo-laureati a Yale e decisi a fare film insieme.

Kaufman per la verità ha già al suo attivo qualche esperienza come assistente di produzione di John Avildsen sui set di *La guerra del cittadino Joe* (*Joe*, 1970), *Cry Uncle* (1970) e -più tardi- *Rocky* (*Id.*, 1976) in cui interpreta anche l'ubriacone che Stallone porta di peso in un bar; ha inoltre ottenuto qualche consenso critico come produttore, regista, sceneggiatore, montatore, autore delle musiche e protagonista della commedia *The Battle of Love's Return* (1971).

Con le recensioni però non si paga l'affitto, e Kaufman si è ritrovato ben presto a dirigere (nascosto dietro allo pseudonimo di Louis Su) pellicole di sexploitation come *My Sex-Rated Wife*, *The Divine Obsession* e *The Nymphoteens*. L'accordo con l'amico Hertz è frutto di una osservazione attenta del mercato degli esercenti, che comincia ad orientarsi verso la multisala e moltiplica gli schermi senza che Hollywood sia ancora preparata a fronteggiare il conseguente incremento della richiesta di materiale proiettabile. Individuata la sua nicchia di attività proprio nelle sale secondarie dei multiplex, la Troma si lancia prontamente nell'impresa di rifornire di pellicola questi spazi che le major disdegnano ancora di occupare.

Poiché in questi casi la qualità è un optional non richiesto, la filosofia della società è la seguente: pochissime produzioni -non più di una o due all'anno e sempre con budget veramente bassi- e una quantità di acquisizioni esterne. Il catalogo Troma si riempie rapidamente di fondi di magazzino rifiutati perfino dal circuito dell'exploitation, di opere autoprodotte da speranzosi debuttanti, di vecchie pellicole uscite e dimenticate, di serie Z filippine.

Animati dalla convinzione che il film invendibile non esista, Kaufman e Hertz sono pronti a tutto per piazzare il loro materiale, astenendosi solo dal classico trucco dell'aggiunta di sequenze apocriefe girate per l'occasione: tra nuovi titoli, slogan ammiccanti e manifesti che non si può non notare, diventa spesso impossibile trovare dati attendibili sulle origini di film girati chissà dove e chissà quando.

Vengono così riciclati come nuovi anche classici dell'exploitation come *Scream Baby Scream*, un truce horror del 1969 in cui un pittore specializzato in quadri orripilanti sfigura chirurgicamente le persone per procurarsi mostruosi modelli da immortalare sulla tela, e l'infame *The Incredible Torture Show* (1978) di Joel M. Reed, che la Troma alleggerisce di otto minuti e ribattezza *Bloodsucking Freaks* rinunciando alla goliardica abbreviazione ("T.I.T.S.", vale a dire "T.E.T.T.E.") del titolo originale. Praticamente inediti sono al contrario *The Last Picnic* (1980) e *Bloodshed* (l'anno di produzione non è noto), due mediocri horror resuscitati rispettivamente nel 1984 e 1985 coi nomi cambiati in *Zombie Island Massacre* e *Igor and the Lunatics*.

Non manca lo spazio per qualche sorpresa gradevole: a tratti affine al primissimo David Lynch, soprattutto per quanto riguarda un originalissimo uso del bianco e nero e l'atmosfera fortemente onirica, *Screamplay* (1986) di Rufus Butier Seder è ad esempio un interessante mélange di orrore e

umorismo il cui protagonista è uno sceneggiatore che vede realizzarsi i delitti che descrive nei suoi copioni.

Nel mucchio finisce però la roba più silahifli arriva dall'Italia Evil Clutch (1988) di Andrea Marfori, omaggio velleitario a 541111 Raimi, zeppo di interminabili e insensate corse della steadicam e uscito da noi con l'incredibile titolo Nel bosco 1, un fumino amatoriale prodotto e diretto dall'autore di fumetti Neal Adams è proposto coiie Death to the Pee-Wee Squad (1987) meullie un documentario su alcuni riti tribali del continente nero viene spacciato come horror etnico grazie al titolo Whiic Elephant. Battie of the African Gho.i (1988).

Materiale, come si vede, eterogeneo quando mai, ma puntualmente sottoposto dall'ufli cio marketing della Troma a un restyling radicale che finisce per creare un'apparenza di continuità tra le diverse produzioni. Come nella migliore tradizione dell'exploitation, titoli e poster sono le esche migliori per il pubblico occasionale: qualcuno disposto a rischiare qualche dollaro per andare a vedere il bluff si trova sempre e, visto che la tenuta nelle sale secondarie non supera quasi mai la settimana, nessuno dei film ha da temere gli effetti di un passa- parola negativo che non ha il tempo di diffondersi.

Ciò che accade, semmai, è proprio il contrario. Tale è la sfacciata perseveranza della Troma nel proporre materiale quasi sempre indifendibile che il pubblico, inaspettatamente, comincia ad affezionarsi ad un marchio capace di garantire una totale assenza di qualità. Nella generale omologazione di un cinema di serie A che riserva ormai ben poche sorprese, i film di Kaufman e Hertz permettono se non altro di verificare che al peggio non c'è mai fine, un gioco al massacro cui si prestano volentieri gli spettatori più curiosi incoraggiando il duo a insistere sulla strada del trash anche a livello produttivo.

Nasce così The Toxic Avenger (Id., 1985), un'autentica stravaganza ambientata nell'immaginaria Tromaville. Melvin, l'occhialuto protagonista, fa le pulizie in una palestra dove subisce le angherie di machos muscolosi e ragazze sexy, finché una caduta in un'autobotte di scorie radioattive non lo trasforma in un supereroe deforme e indistruttibile, la cui missione è ripulire le strade dalla delinquenza. L'arma impugnata dall'improbabile personaggio -uno strofilaccio per lavare in terra- non deve ingannare: nonostante le intenzioni palesemente umoristiche, il film è violentissimo e gli avversari del vendicatore tossico sono massacrati nei modi più truculenti.

Costato un milione di dollari, The Toxic Avenger, restituisce profitti per quindici quindici e sarà richiamato in servizio in due sequel realizzati back-to-back nel 1989, nella serie TV a cartoni animati *The Toxic Crusaders* (tredici episodi) e perfino in una versione fumetti edita dalla Marvel, per non dire del merchandising. Nel frattempo però Tromaville è già stata teatro del disastro atomico che apre *Class of Nuke 'Em High* (1986): una perdita d'acqua da un reattore nucleare si infiltra nelle provviste d'acqua della città contaminando gli studenti del liceo locale. Così, un secchione che beve da una fontanella comincia a perdere liquido verde da occhi, naso e bocca, scatena una rissa e si getta da una finestra al terzo piano trasformandosi all'istante in uno scheletro (gli abitanti di Tromaville attribuiscono però l'evento ai forni a microonde) mentre una fanciulla dolce e virgine, dopo aver fumato della marijuana coltivata in terreno contaminato, va immediatamente a letto col suo ragazzo e il giorno dopo partorisce una salamandra radioattiva.

È solo il primo capitolo di una nuova serie che continua in *Class of Nuke 'Em High Part 2: Subhumanoid Meltdown* (1991) e *The Good, The Bad and the Subhumanoid: Nuke 'Em High III* (1994), sempre con umorismo non proprio britannico, mutanti gelatinosi e fanciulle in bikini. Sull'onda di questi successi, anche i titoli dei film che la Troma si limita a distribuire diventano sempre più folli. I mercati internazionali del cinema sono inondati dagli indescrivibili volantini che promuovono *Stuff Stephanie in the Incinerator* (1987), *Rabid Grannies* (1988), *Chopper Chicks in Zombietown* (1989) e *A Nymphoid Barbarian in Dinosaur Hell* (1991), e le trovate promozionali diventano sempre più stravaganti: oltre alle spille con l'effigie di Toxie (e la scritta "I've been Troma-tized") i potenziali acquirenti ricevono bottigliette del profumo "Aroma du Troma"; il lancio del filippino *Star Worms II: Attack of the Pleasure Pods* (1985) è celebrato dalla distribuzione di

caramelle gommosse a forma di vermi, mentre per *Redneck Zombies* (1987) si regalano fazzoletti da collo come quelli indossati dagli operai protagonisti; fino a *Surf Nazis Must Die* (1987), che Kaufman arriva a proporre all'attenzione dell'Academy per una nomination all'Oscar acquistando per l'occasione un'intera pagina di *Variety*.

Da poco entrata nel terzo decennio di vita, la Troma ha affrontato gli anni '90 con un look più rassicurante: anche se nel catalogo restano tuttora disponibili tutti i "Troma Classics" -di cui fanno ora parte anche due interpretazioni giovanili che Kevin Costner vorrebbe dimenticare e *The Wedding Party* (1963), il triplice esordio di Brian De Palma, Robert De Niro e Jill Clayburg- la promozione viene fatta su un sito Internet (l'indirizzo è <http://www.troma.com/home>), gli acquisti esterni sono scelti con maggior attenzione e i film prodotti tendono a essere relativamente ripuliti, anche per semplificarne la vendita alle televisioni.

Quella che non è cambiata, è la cauta gestione degli affari da parte di Kaufman e Hertz, sempre attenti a non commettere peccati di ambizione rischiando la società su imprese troppo costose. E non è cambiato lo spirito. Diretto da Kaufman e presentato al mercato di Cannes nel maggio 1996, *Tromeo and Juliet* (1996) vuole essere un aggiornamento della tragedia di Shakespeare "con tutti gli incidenti d'auto, la colonna sonora rock, l'eroticismo e gli effetti speciali che il Grande Bardo desiderava, ma non poté mai avere".

Alberto Farina

da: Alberto Farina, SPARATE SUL REGISTA: personaggi e storie del cinema di exploitation (ed. IL CASTORO, Milano 1997)

Forte del Premio per il miglior film conseguito dal suo *Tromeo and Juliet* al FANTAFESTIVAL nell'edizione targata 1997, Lloyd Kaufman torna a Roma per proporre l'ultima produzione *Troma. Terror Firmer*, questo il titolo, nulla aggiunge al linguaggio cinematografico del regista di *Sgt. Kabukiman*, ma conferma, se mai ce ne fosse bisogno, l'irriverente approccio al mezzo.

La "director's cut" di *Toxic Avenger* è però il titolo più eccitante proposto in questo breve omaggio del FANTAFESTIVAL alla casa newyorkese. Kaufman ne parla usando toni entusiasti ed annuncia dosi inedite di sano splatter. Tornano così sullo schermo alcuni effettacci precedentemente tagliati in fase di montaggio; più o meno quello che accade in *Troma 's War*, altro classico firmato Kaufman/Hertz e oggi recuperato nello splendore del 35mm, vigorosamente infarcito da una serie di sequenze al sangue.

Mentre il classico *Toxic Avenger* vanta già un paio di riusciti sequel, *Troma 's War* è ad oggi ancora figlio unico, "e rischia di rimanere un episodio isolato," conferma Kaufman, "se non riusciamo a convincere i distributori americani che questo genere di film avrà sempre un suo pubblico."

Bloodsucking Freaks, quarto ed ultimo film della breve rassegna dedicata alla Troma, è forse il titolo più controverso dell'intero catalogo. L'orgia di sangue travalica i limiti del "bon ton" e si presenta a Roma con un carico di deplorabili aggettivi raccolti sullo stampa americana. "La storia si ripete", spiega Kaufman. "Altri film da noi distribuiti hanno provocato sdegnate reazioni da parte della stampa puritana. *Surf Nazist Must Die* ed il terzo episodio delle avventure di Toxie, *The Last Temptation Of Toxie*, sono stati trattati anche peggio. I critici americani fanno stampa da regime ed il loro approccio al nostro cinema è razzista. Qui in Europa, per fortuna, i nostri film godono di ben altra considerazione." Niente di più vero, come confermato dalle esaurienti rassegne Troma già proposte dai nostri amici di Oporto e Bruxelles, dove Kaufman è considerato un autore vero ed i suoi film fanno sempre man bassa di premi. La sua presenza romana è altresì legata all'uscita negli U.S.A. de *La sindrome di Stendhal*, di Dario Argento. Il film, di prossima uscita sugli schermi americani, è una distribuzione Troma a tutti gli effetti ed è annunciato come il primo titolo di una collana dedicata al cinema horror italiano ed europeo.

Loris Curci

TROMA MEMORABILIA

Per anni spacciati ironicamente come capolavori, i classici della Troma oggi si vendono facendo apertamente leva sulla loro valenza trash. Anche questo è un segno dei tempi, così come la commercializzazione, da parte di Kaufman e Hertz, di videocassette che contengono corpose compilation di trailers dei loro film: nella consapevolezza che in questi casi la pubblicità è spesso preferibile all'opera vera e propria.

Estratto dall'opuscolo "Troma Briefs", ecco allora una selezione in ordine alfabetico di mini recensioni prodotte dall'ufficio marketing ad uso dei compratori più audaci. Titolo, data e regista e qualche riga di presentazione.

Senza scrupoli. Senza vergogna. E senza rispetto per niente, incluso il prodotto in vendita.

Blades (1988, di Thomas R. Rondinella):

Proprio quando sembrava che non ci fosse più pericolo ad andare in buca... Caddyshack si mescola con Christine in questa commedia horror su una falciatrice impazzita che sparge il terrore sul green. Blades è dedicato a uno degli sport più popolari di oggi... No, non il golf: scopare!

Capture of Bigfoot (1979, di Bill Rebane)

Una di cacciatori inseguono il leggendario, io mostro e cercano di ucciderlo. Avrebbero fatto meglio ad andare a caccia di cervi tenendosi alla larga da questa pellicola. Il miglior film mai girato sull'argomento "attore-in-una-pelliccia-da-due- soldi-che-cade-ripetutamente-nella-neve"...

Evil Clutch (1988, di Andrea Marfori)

Una fotografia elegante, colori nitidi, recitazione sentita e una donna che strappa le palle agli uomini. Fatto in Italia, ma in inglese. Al confronto, *Specie Mortale* sembra *Feci Mortali*.

Ferocious Female Freedom Fighters (1982, di Jopi Burnama)

Irripetibile film indonesiano su donne lottatrici che Charles Kaufman (fratello di Lloyd) ha preso e peggiorato ridoppiandolo con un nuovo dialogo. Come Che fai, rubi? (What's Up Tiger Lily, 1966) di Woody Allen, senza battute raffinate ma con un sacco di scoregge, ragazzini che raggiungono l'orgasmo, imitatori di Elvis, bruciate di sigarette e incesti.

Ferocious Female Freedom Fighters part 2 (1983, di Arizal)

Le lottatrici tornano per ribaltare la "cupola" dei trafficanti di sesso in Asia. Impossibile peggiorare questo film, così abbiamo conservato la colonna sonora originale.

Fertilize the Blaspheming Bombshell (1995, di Jeff Hatchcock): Nonostante il titolo fuorviante, questo film parla di una bomba sexy bestemmiatrice che viene fertilizzata. Satana si innamora di una pupa di Brooklyn e vuole ingravidarla col suo seme (in questo non si differenzia da uno di noi). Un film pensato per chi apprezza vedere bombe sexy alle prese con Belzebù a mezzanotte mentre tutto intorno corpi nudi danzano in preda a estasi sessuale.

I married a Vampire (1983, di Jay Raskin)

Come Intervista col vampiro, solo che i vampiri non sono bisessuali e non devi sopportare Tom Cruise per quelle che sembrano diciotto ore. Una adolescente, abusata in tutti i sensi, si vendica di chi l'ha sfruttata e disonorata col suo amante vampiro. Non molto sesso, ma niente male!

Maniac Nurses Find Ecstasy (1994, di Harry M. Love)

A prima vista può sembrare il solito horror erotico. Si tratta in realtà di una presa di posizione sulla sanità in America. Pare che questo film abbia ispirato a Hillary Clinton il suo piano per l'assistenza sanitaria. Una Sinistra Società di Sorelle Specializzate in Smembramenti -e le ragazze prigioniere nelle loro gabbie- esercitano diaboliche dissezioni offrendo Seni, Sangue e Spasimi di Sofferenza. Stupefacente.

Shadows Run Black (1984, di Howard Heard)

Ecco a voi Kevin Costner sgraziato! Ecco a voi Kevin Costner cane! Ecco a voi Kevin Costner sfigato! Un grande film per gente complessata a cui gioverà pensare che quel patetico nerd è destinato a vincere un Oscar e fare il maiale con Sean Young nel retro di una limousine. Il peggior film della star dopo La guardia del corpo.

Sizzie Beach USA (1986, di Richard Brander)

Dopo questo film, costato 40.000 dollari, Kevin Costner è arrivato a spendere 120 milioni per *Waterworld*, anch'esso ambientato vicino all'acqua. Se ci avesse consultato lo avremmo avvertito che per avere successo avrebbe dovuto metterci tante tette quante se ne vedono in questo blockbuster. Se sulla spiaggia pensate di

aver calpestato una medusa, guardate meglio: potrebbe essere una delle protesi di silicone persa da una delle bellezze di *Sizzie Beach* durante le riprese.

They Call Me Macho Woman! (1989, di Patrick G. Donahue)

Era nata per fare shopping... Imparò ad uccidere! La bionda sexy Susan Morris si inguaia nel bosco con una banda di idioti mostruosi che distruggono l'ambiente senza farsi scrupoli. Lei contrattacca! Li prende a calci in culo! Ha un'ascia! Se vi piace vedere donne che storpiano e mutilano uomini, questo è il film per voi.

Vegas in Space (1991, di Phillip R. Ford)

Alla Troma difendiamo da sempre il diritto all'omosessualità, ed ecco che presentiamo il primo musical fantascientifico 'travestito: una vera odissea su un pianeta del piacere in pericolo popolato da sole donne. Interpretata da drag queens legendarie come Doris Fish e Miss X, questa commedia camp con effetti speciali alla Flash Gordon è ormai oggetto di culto ed è stata proiettata con successo in molti festival gay, molto prima di Priscilla e di i Newmar. La comunità omosessuale ci ha accolti a braccia aperte e anche noi li abbiamo abbracciati (da dietro, quando possibile)

E infine:

Tromeo and Juliet (1996, di Lloyd Kaufman)

Body Piercing. Sesso perverso. Smembramenti. Tutto quello che ha reso Shakespeare un Grande.